

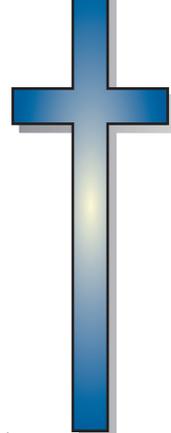
# COMUNITÀ MARIA AUSILIATRICE

Casa Madre - Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 Torino



## **Don Lodovico Zanella**

*Salesiano Sacerdote*



All'alba di venerdì 4 febbraio u.s. il nostro caro confratello si presentava al Signore per celebrare la Pasqua senza tramonto. Aveva 92 anni: una lunga esistenza vissuta con amore e fedeltà appassionata alla Chiesa e a Don Bosco.

Era nato a Musano di Trevignano (TV) il 1° agosto 1912, figlio di una numerosa famiglia ricca di quei valori umani e cristiani che rendono preziosa e valida ogni esistenza: una fede robusta e senza tentennamenti, un tenace amore al lavoro ed una indiscussa onestà in ogni azione.

Salesiano dal 1928, era diventato per sempre figlio di Don Bosco con la professione religiosa perpetua quando ormai man-

*Capitolo Generale Speciale XX. 10 giugno 1971 - 5 gennaio 1972.*



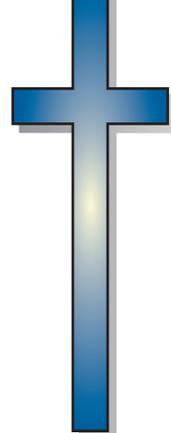


*Al Manfredini. 17 maggio 1992.*

cavano pochi mesi alla canonizzazione del nostro Fondatore e Padre. Erano anni di particolare fervore e trepida attesa, di filiale esultanza, di incontenibile entusiasmo e di grande slancio missionario: questo clima di grazia lascerà nel nostro confratello tracce incancellabili. Dopo gli studi teologici a Benediktbeuern viene ordinato sacerdote il 4 luglio 1937: don Lodovico ha appena 25 anni, ma si distingue già per la serietà degli studi, per l'organizzazione meticolosa del tempo libero e per una innata bontà d'animo. Queste caratteristiche lo accompagneranno lungo tutto l'arco della sua feconda esistenza.

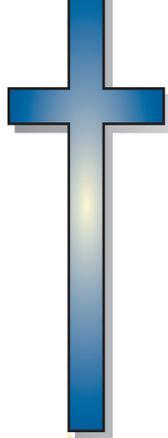
Nel 1939 consegue presso l'Università di Torino la laurea di dottore in Lettere Classiche; prima, aveva già ottenuto la Licenza in Teologia. Anni più tardi conseguirà pure l'abilitazione per l'insegnamento della lingua e letteratura tedesca.

Nei primi anni di sacerdozio è consigliere scolastico a Trento e al "Manfredini" di Este. Sono gli anni difficili e tristi del



secondo conflitto mondiale e quelli della ricostruzione di un'Italia distrutta dalla violenza di una guerra assurda. Un confratello lo ricorda così: *“Ero fanciullo e lo incontrai, prete novello, consigliere a Trento nell'autunno 1937. Io entravo per fare la 1<sup>a</sup> ginnasio. Di quel periodo ho riportato un ricordo profondo. Pur non facendomi scuola, lo incontravo quotidianamente come responsabile della disciplina. Mi ha capito subito, e mi ha seguito con quell'intuito educativo salesiano, con quella comprensione per cui sapeva superare le marachelle, con quell'incoraggiamento signorile e convincente che mi ha aiutato a superare alcune difficoltà di percorso. Io mi sono affezionato a lui. È stato mio modello di salesiano”.*

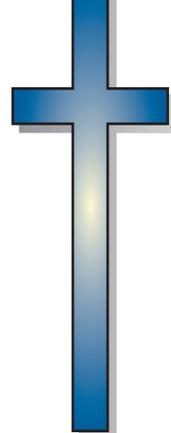
È direttore del “Manfredini” dal 1952 al 1955; in seguito, dirige la casa di Pordenone (1955-1958). Contemporaneamente è anche Consigliere Ispettorale. Nel 1959 è nominato Ispettore. Con sede a Verona nasce l'Ispettorato “San Zeno”, che lui amerà definire *“piccola, ma coraggiosa Ispettorato”*. Guida i confratelli con saggia fermezza, con cuore di padre. È esigente con gli altri perché sempre esigente con se stesso. Sono gli anni intensi del Vaticano II, anni di grandi fermenti, tempi di una nuova primavera della Chiesa. Don Zanella diffonde attorno a sé un clima di ottimismo e di coraggio. Guarda al futuro con il cuore ardente e la mente profetica di Don Bosco. Durante il suo sessennio apre varie case. Una preoccupazione lo assilla: preparare i salesiani perché siano capaci di assumere i ruoli di educatori e di insegnanti in un mondo che vive *“profondi e rapidi mutamenti”*. Crede nell'efficacia educativa della scuola: la vuole aperta, dinamica, audace nell'indicare ideali nobili e forti ai giovani. Racogliamo la testimonianza di un altro confratello che con lui ha



condiviso il lavoro di quegli anni: *“Figlio della scuola, ha sempre amato questo specifico campo della vita salesiana”*.

Don Lodovico ha preceduto di oltre mezzo secolo un'intuizione pastorale che i Vescovi dell'America Latina riuniti a Santo Domingo nel 1992 per la 4<sup>a</sup> Conferenza Generale dell'Episcopato Latino-Americano proclameranno nel Documento conclusivo: *“L'educazione è la mediazione metodologica in vista dell'evangelizzazione della cultura”* (n° 271). Don Zanella, educatore nato, non concepiva altra forma di educazione che non fosse evangelizzatrice.

Concluso il sessennio come Ispettore, lo troviamo direttore del prestigioso liceo di Valsalice (TO), una casa ricca di tante care memorie salesiane. Qui, come altrove, è direttore saggio e cordiale dal 1966 al 1972. *“Parlava poco, ascoltava molto”*: così, in una sintesi felice, lo ricorda un salesiano di quei tempi lontani. Lo stesso confratello aggiunge una piccola testimonianza. Insieme ad un altro collega di insegnamento andava ogni settimana a far scuola ai chierici dello studentato filosofico di Foglizzo. Al ritorno *“ci aspettava puntualmente in cortile, ci prendeva a braccetto e ci portava in direzione per un provvidenziale bicchierino ristoratore. Spesso arrivavamo frastornati e stanchi dopo aver affrontato paurosi banchi di nebbia. La delicatezza di quel momento era un segno della sua sempre cordiale premura”*. In questo periodo ricopre pure la carica di Consigliere Ispettorale. Partecipa, come uno dei Delegati dell'Ispettorìa Subalpina, al XX Capitolo Generale. L'assemblea capitolare si prolungò per 6 mesi. Ogni volta che poteva faceva un salto a Torino. A chi gli domandava: *“Hai paura che a Valsalice non possano andare*



*avanti senza di te?”*, scherzosamente rispondeva: *“Ho paura che se n'accorgano!”*.

A Valsalice esisteva un Museo di Storia Naturale, voluto espressamente da Don Bosco. Le collezioni, però, si trovavano in ambienti non aperti al pubblico e non più utilizzati dalla scuola. Don Zanella comprese l'importanza di questo materiale e provvide alla sistemazione in locali più idonei. C'è chi lo ricorda estatico, quasi in contemplazione davanti ai bellissimi campioni di minerali; sembrava ammirare in essi la perfezione del Creatore!

In seguito, ritorna al “Don Bosco” di Verona, come Vicario Ispettoriale; quindi, dona la sua esperienza ed il suo cuore alla casa di Legnago. Don Zanella è ormai un uomo maturo, ricco

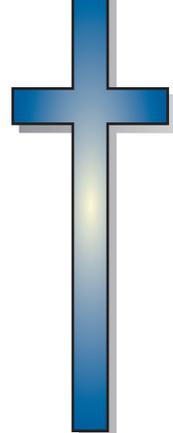




di serena e forte umanità al punto che un confratello lo tratteggia con questa felice pennellata: *“In ogni rapporto con qualsiasi tipo di persone è sempre stato un gran signore”*.

I ricordi si completano: *“L’ho avuto come vicario nel tempo in cui sono stato direttore a Legnago. Qui ho scoperto un lato non mai emerso prima: l’impatto generoso con la Chiesa locale fatto di interessamento per i problemi e le attività delle parrocchie ed il suo inserimento pastorale. È sempre stato molto apprezzato soprattutto per la predicazione e per il ministero del sacramento della Riconciliazione”*.

Ha 67 anni quando viene nominato Segretario Nazionale per le Missioni Salesiane. Per organizzare e portare avanti la Procura missionaria a Torino approda a Valdocco. Chi lo accompagnò in questo viaggio, ricorda due cose: la povertà dei suoi oggetti personali (*“portava con sé le sue poche cose”*), ma soprattutto una frase che ripeté spesso durante il viaggio: *“A Torino c’è l’Ausiliatrice, c’è Don Bosco, ci sono tutti i nostri santi. Che bello passare l’ultima parte della mia vita in loro compagnia”*.



Assume il nuovo incarico con un incredibile entusiasmo giovanile. Mantiene una fittissima corrispondenza con tanti missionari e li sostiene con offerte che provengono dal “*Club dei Centomila*”. Era suo ideale raggiungere questa cifra, anche se con molta umiltà ammetteva che non vi era mai riuscito. Scriveva infatti: *“I soci non raggiungono i centomila, sono molto meno, ma sono lo stesso una meravigliosa realtà e una sicura speranza”*.

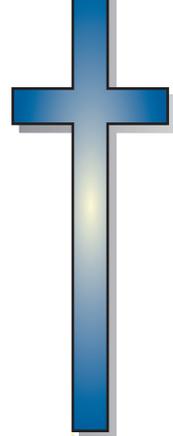
Nel redigere questa memoria ho scorso, certamente più col cuore che con gli occhi, un impressionante acervo di lettere scritte da missionari sparsi in tutto il mondo che don Zanella ha gelosamente conservato: molte sono vergate a mano, (una grafia tremula, di vecchi apostoli temprati da ogni fatica, scritte





chissà dove, con fogli di carta raccattati chissà come, con gli immancabili errori ortografici, caratteristici di chi si è talmente immedesimato in un'altra cultura, da quasi dimenticare la propria), altre, battute a macchina (commovente quella del venerando vescovo Mons. Oreste Marengo scritta nel 1981 dove con quel candore delle anime semplici quel santo vescovo termina così il suo scritto: "*Perdoni il rosso, che uso per non buttare via il nastro*"). Lettere cui rispondeva con quei famosi aerogrammi conosciutissimi da tutti i missionari con una calligrafia nitida e scorrevole, segno della sua profonda calma interiore. E poi, tante fotografie. Nel retro, un saluto, una data, un ringraziamento, una richiesta di aiuti. Don Zanella aveva un cuore sensibile, sempre attento ai bisogni ed alle necessità di tanti missionari, cui non mancò mai di offrire con discrezione evangelica ciò che poteva. Nelle sue mani passarono ingentissime somme di denaro; tuttavia, continuò a vivere una povertà dignitosa, sobria eppure sempre elegante, di quell'eleganza che viene dal di dentro, da un cuore grande, mite e misericordioso.

A Valdocco, si prese cura appassionata del Laboratorio



“Mamma Margherita”; lo seguì e lo orientò mediante un’organizzazione capillare, intelligente e molto attiva. Da questo centro si irradiarono in tutta Italia oltre 36 Laboratori, tutti sempre intitolati alla santa mamma di Don Bosco: fornivano alle missioni salesiane tutto ciò che poteva essere utile per l’evangelizzazione e la promozione umana. Un solo esempio, per capire l’estensione del lavoro svolto e degli aiuti offerti: il Laboratorio di Bolzano spedì nelle più svariate zone missionarie del mondo ben 664 pacchi, circa una quindicina di tonnellate di prezioso materiale scelto con quella stessa cura con cui ogni mamma sarebbe venuta incontro alla richiesta di un figlio! In una sua relazione del 1989 scriveva: *“Il Laboratorio «Mamma Margherita» aiuta non inviando denaro, ma rispondendo alle richieste di materiale da parte dei missionari. Queste richieste sono senza fine: oggetti di culto per le loro chiese e cappelle (paramenti, vasi sacri, tovaglie per altare...), articoli per l’apostolato (immagini sacre, crocifissi, medaglie, rosari, altari portatili; proiettori, audiovisivi per la catechesi e l’evangelizzazione; attrezzature per le scuole di cucito, di maglieria, di dattilografia; per la scuola di alfabetizzazione, per gli oratori, i centri giovanili”*. Ed aggiungeva, non senza una punta di legittimo orgoglio: *“Dall’arrivo della richiesta alla partenza del pacco postale passano due o tre giorni al massimo”*.

Personalmente posso attestare la veridicità di queste affermazioni; come me, moltissimi altri missionari. Ricevemmo molto e sempre con una delicatezza tanto sollecita e fraterna quanto evangelicamente discreta.

Poi, dal 1990 seguendo le direttive dei Superiori di Roma



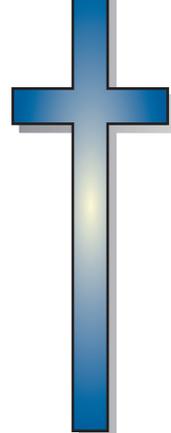


nacque una nuova forma di aiuto e di appoggio ai missionari. In una lettera, l'allora Rettor Maggiore Don Egidio Viganò, mentre lo ringraziava per il grande e fecondo lavoro svolto, ag-

giungeva che *“ci si sta muovendo per riorganizzare il Centro Missionario di Valdocco: era necessario”*. Non fu un momento facile ma don Zanella capì che si era giunti ad una svolta. Si ritirò. E lo fece in silenzio, con serena dignità, con quel fare signorile che sempre l'aveva distinto, con vera nobiltà d'animo. Senza lamentele, in perfetta umiltà. Con la coscienza tranquilla di chi aveva dato sempre il meglio di sé per la causa del Regno. Figura nobile di sacerdote e di salesiano, di lui si può dire senza nessuna esagerazione che *“passò facendo del bene”*. Ci piace ricordarlo così come lo descrive un confratello: *“Lo vedo nella fila dei figli della Congregazione che hanno reso onore alla Chiesa e a Don Bosco”*.

Siamo riconoscenti verso i suoi familiari che hanno donato un parente così ricco e prezioso alla Congregazione e alla Chiesa.

Non possiamo dimenticare l'amore delicato e attento con cui è stato accolto e curato per lunghi anni dai salesiani e dalle



Figlie dei Sacri Cuori nella Casa “A. Beltrami”: per loro, il nostro “grazie” non sarà mai sufficiente.

Alla santa Messa esequiale c'erano pure alcuni salesiani dell'Ispettorato Nord-Est (San Marco): la loro presenza è stata un segno tangibile di fraterna solidarietà. Con loro, quest'ora difficile è stata superata con maggior forza e speranza.

Vi chiedo una preghiera per questa Comunità. Grazie!

**Don Giancarlo Isoardi**

*Direttore*

#### **Dati per il Necrologio**

Don Lodovico Zanella, nato a Musano di Trevignano (TV) il 1° agosto 1912 e morto a Torino il 4 febbraio 2005, a 92 anni di età, a 76 anni di Professione religiosa e 67 di sacerdozio. Fu Ispettore per 6 anni.

